



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 30 novembre 2005 (01.12)
(OR. en)**

**14469/4/05
REV 4**

LIMITE

**JAI 423
ECOFIN 353
TRANS 234
RELEX 639
ECO 136
PESC 1010
COTER 72
COSDP 810
PROCIV 174
ENER 172
ATO 103**

NOTA

della: Presidenza e del coordinatore antiterrorismo

al: Consiglio/Consiglio europeo

n. doc. prec.: 14469/3/05 REV 3 JAI 423 ECOFIN 353 TRANS 234 RELEX 639 ECO 136
PESC 1010 COTER 72 COSDP 810 PROCIV 174 ENER 172 ATO 103

Oggetto: Strategia antiterrorismo dell'Unione europea

Il presente documento sarà inviato al Consiglio per approvazione e sarà successivamente trasmesso al Consiglio europeo per adozione.

* * *



STRATEGIA ANTITERRORISMO DELL'UNIONE EUROPEA

PREVENZIONE

PROTEZIONE

PERSEGUIMENTO

RISPOSTA

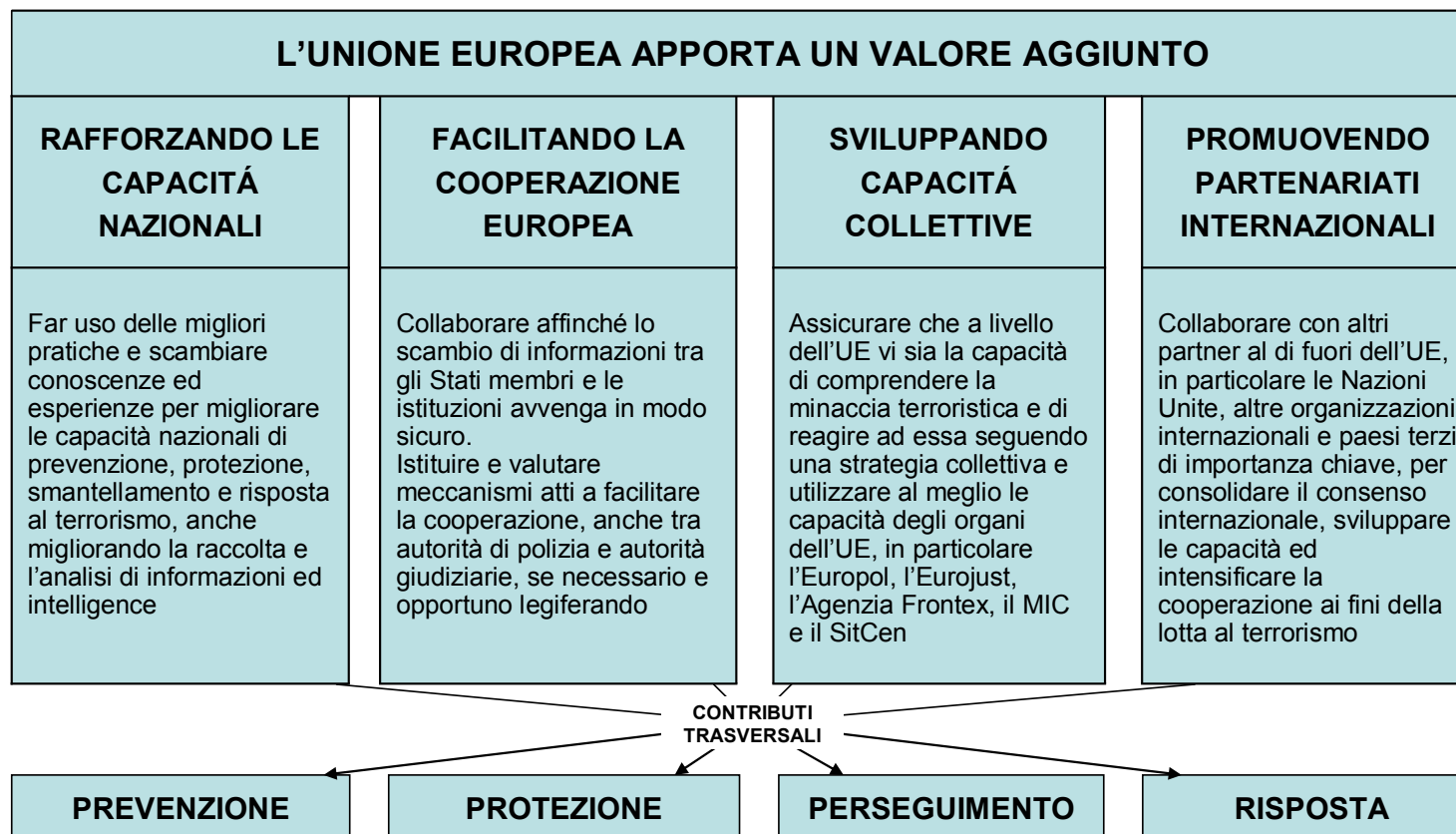
Impegno strategico dell'Unione europea:

*Combattere il terrorismo su scala mondiale nel rispetto dei diritti dell'uomo e rendere l'Europa più sicura,
Consentendo ai suoi cittadini di vivere in un'area di libertà, sicurezza e giustizia*

La strategia antiterrorismo dell'UE comprende quattro settori d'azione che si iscrivono nel quadro del suo impegno strategico:



La responsabilità principale della lotta al terrorismo spetta agli Stati membri e l'UE può apportare un valore aggiunto essenzialmente in quattro modi:



L'UE dovrebbe perseguire I suoi obiettivi in modo democratico e responsabile. Saranno essenziali la supervisione politica della strategia ed un monitoraggio periodico:

CONSIGLIO EUROPEO: SUPERVISIONE POLITICA

DIALOGO POLITICO AD ALTO LIVELLO SULL'ANTITERRORISMO
CONSIGLIO – PARLAMENTO EUROPEO- COMMISSIONE

Una riunione sotto ogni presidenza per assicurare la governanza interistituzionale

il COREPER controlla I progressi realizzati nella strategia
con un monitoraggio e aggiornamenti periodici effettuati dal
coordinatore antiterrorismo e dalla Commissione

PREVENZIONE

PROTEZIONE

PERSEGUIMENTO

RISPOSTA

STRATEGIA ANTITERRORISMO DELL'UE

PREVENZIONE

PROTEZIONE

PERSEGUIMENTO

RISPOSTA

IMPEGNO STRATEGICO:

Combattere il terrorismo su scala mondiale nel rispetto dei diritti dell'uomo e rendere l'Europa più sicura consentendo ai suoi cittadini di vivere in un'area di libertà, sicurezza e giustizia

INTRODUZIONE

1. Il terrorismo è una minaccia per tutti gli Stati e per tutti i popoli. Rappresenta una grave minaccia per la nostra sicurezza, per i valori delle nostre società democratiche e per i diritti e le libertà dei nostri cittadini, in particolare in quanto colpisce in modo indiscriminato persone innocenti. Il terrorismo è un atto criminale e in nessuna circostanza giustificabile.
2. L'Unione europea è un'area di crescente apertura in cui gli aspetti interni ed esterni della sicurezza sono strettamente collegati. È un'area di crescente interindipendenza che consente la libera circolazione delle persone, delle idee, della tecnologia e delle risorse. I terroristi approfittano di queste circostanze per perseguire i loro fini. Per combattere il terrorismo è quindi indispensabile un'azione concertata e collettiva a livello europeo in uno spirito di solidarietà.
3. I quattro pilastri della strategia antiterrorismo dell'UE - prevenzione, protezione, perseguimento e risposta - rappresentano una risposta globale e proporzionata alla minaccia del terrorismo internazionale. La strategia richiede che si operi a livello nazionale, europeo e internazionale per ridurre la minaccia terroristica e la nostra vulnerabilità agli attacchi e stabilisce gli obiettivi cui mirare per impedire il reclutamento di nuovi terroristi, assicurare una migliore protezione dei bersagli potenziali, indagare sui membri delle reti esistenti, perseguirli e migliorare la nostra capacità di risposta e di gestione delle conseguenze degli attacchi terroristici. Questa strategia conduce nella fase successiva del programma di lavoro definito al Consiglio europeo del marzo 2004 sulla scia dell'attentato di Madrid.

4. Un elemento comune ai quattro pilastri della strategia dell'Unione è il ruolo che essa svolge nel mondo. Come stabilito nella strategia europea in materia di sicurezza, attraverso la sua azione esterna l'Unione europea si assume la responsabilità di contribuire alla sicurezza globale e di costruire un mondo più sicuro. Agendo tramite le Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali o regionali e di concerto con esse, l'UE si adopererà per creare il consenso internazionale e promuovere norme antiterrorismo internazionali. L'UE promuoverà gli sforzi nell'ambito delle Nazioni Unite di sviluppare una strategia globale per combattere il terrorismo. Il fatto di considerare l'antiterrorismo una prima priorità nel dialogo con i paesi partner di importanza chiave, e fra questi gli USA, sarà a sua volta un elemento fondamentale dell'approccio europeo.
5. Poiché oggi il terrorismo internazionale interessa molte parti del mondo oltre all'UE ed affonda in esse le sue radici, la cooperazione con e l'assistenza ai paesi terzi prioritari, fra cui l'Africa settentrionale, il Medio Oriente e l'Asia Sudorientale, rivestiranno un'importanza cruciale. Operare per la risoluzione dei conflitti e promuovere il buon governo e la democrazia, saranno infine elementi essenziali della strategia quale parte del dialogo e dell'unione tra culture, credenze religiose e civiltà al fine di affrontare i fattori motivazionali e strutturali che sono alla base della radicalizzazione.

PREVENZIONE

6. Per impedire le affiliazioni al terrorismo e arrestare sul nascere la prossima generazione di terroristi, l'UE ha concordato una strategia ed un piano d'azione globali per combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle fila del terrorismo. Tale strategia è incentrata sulla lotta alla radicalizzazione ed al reclutamento in gruppi terroristici quali Al Qaeda e gruppi da essa ispirati in quanto questo tipo di terrorismo costituisce attualmente la minaccia principale all'Unione nel suo insieme.
7. Il terrorismo non può mai essere giustificato. Non possono esservi scusanti o impunità per gli attentati terroristici. La grande maggioranza degli europei, senza distinzione di fede, non accetta l'ideologia estremista. Anche tra le rare persone che l'accettano, solo pochi passano al terrorismo. Quella di aderire al terrorismo è una decisione che varia da individuo a individuo, benché i motivi alla base di tale decisione siano spesso analoghi. Dobbiamo individuare e contrastare i modi, la propaganda e le condizioni attraverso i quali le persone vengono spinte verso il terrorismo;

8. Combattere la radicalizzazione e il reclutamento di terroristi è una sfida che incombe principalmente agli Stati membri, a livello nazionale, regionale e locale. Tuttavia, i lavori a livello UE in questo campo, fra cui il contributo della Commissione europea, possono costituire un contesto importante per coordinare le politiche nazionali, scambiarsi informazioni e stabilire buone pratiche. Ma rispondere a questa sfida è oltre il potere dei soli governi, e richiederà il pieno impegno di tutti i popoli, all'interno e all'esterno dell'Europa.
9. Affinché un individuo si associ al terrorismo è necessario che compia alcuni passi pratici. La capacità di tradurre idee in azioni è stata notevolmente accresciuta dalla globalizzazione: la facilità di spostamento, di trasferimento di denaro e di comunicazione - anche attraverso Internet - rendono più agevole l'accesso alle idee radicali e all'addestramento. Dobbiamo individuare i comportamenti di questo tipo attraverso, per esempio, la polizia di prossimità ed un controllo degli spostamenti verso le zone di conflitto. Dobbiamo anche ostacolare tali comportamenti limitando le attività di coloro che promuovono la radicalizzazione, impedendo l'accesso all'addestramento terroristico, creando un quadro giuridico solido per impedire l'incitamento alla violenza e il reclutamento, esaminando modi per impedire il reclutamento di terroristi tramite Internet.
10. La diffusione di una particolare visione estremista induce taluni a prendere in considerazione e a giustificare la violenza. Nell'ambito della più recente ondata terroristica, ad esempio, il nodo della questione è la propaganda, che distorce la verità sui conflitti nel mondo ravvisandovi la presunta prova di uno scontro tra Occidente e Islam. Per far fronte a questi problemi, dobbiamo fare in modo che la voce dell'opinione maggioritaria prevalga su quella dell'estremismo impegnandoci al fianco della società civile e dei gruppi religiosi che rifiutano le idee avanzate dai terroristi e dagli estremisti istigatori di violenza. Dobbiamo far passare il nostro messaggio con maggiore efficacia, cambiando la percezione delle politiche nazionali ed europee. Dobbiamo inoltre far sì che le nostre politiche non esacerbino le divisioni. A questo contribuirà lo sviluppo di un linguaggio non emotivo per discutere tali questioni.

11. Nella società si riscontra la presenza di tutta una serie di condizioni atte a creare un ambiente che facilita la radicalizzazione delle persone. Tra tali condizioni si annoverano i seguenti fattori: governanza carente o autocratica, modernizzazione rapida ma incontrollata, assenza di prospettive politiche ed economiche e di opportunità di istruzione. Benché, per la maggior parte, questi fattori non si riscontrino nell'Unione, è possibile che essi emergano in determinate fasce della popolazione. Per lottare contro tutto ciò, al di fuori dell'Unione dobbiamo promuovere con maggior vigore il buongoverno, i diritti umani, la democrazia, l'istruzione e la prosperità economica e impegnarci nella risoluzione dei conflitti. Dobbiamo inoltre concentrarci sulle ineguaglianze e la discriminazione, laddove esistono, e promuovere il dialogo interculturale e l'integrazione a lungo termine ove opportuno.
12. Radicalizzazione e reclutamento sono un fenomeno internazionale. Possiamo aiutare considerevolmente i nostri partner oltremare nella lotta contro la radicalizzazione, anche attraverso programmi di cooperazione e assistenza ai paesi terzi e collaborando con le organizzazioni internazionali.
13. Priorità fondamentali della "prevenzione":
 - sviluppare approcci comuni nell'individuare e affrontare comportamenti problematici, in particolare l'uso di Internet a fini illegali;
 - affrontare l'incitamento alla violenza e il reclutamento, segnatamente negli ambienti particolarmente favorevoli, come ad esempio le prigioni, e luoghi di culto o di formazione religiosa, segnatamente attuando una normativa che definisca reati tali comportamenti;
 - sviluppare una strategia riguardo ai media e la comunicazione per illustrare meglio le politiche dell'UE;
 - promuovere il buongoverno, la democrazia, l'istruzione e la prosperità economica attraverso programmi di assistenza a livello comunitario e di Stati membri;
 - sviluppare un dialogo interculturale all'interno e al di fuori dell'Unione;
 - sviluppare un linguaggio non emotivo per discutere questi temi;
 - proseguire la ricerca, mettere in comune le analisi e le esperienze per approfondire la comprensione delle questioni ed elaborare risposte politiche.

PROTEZIONE

14. La protezione è una componente essenziale della nostra strategia antiterrorismo. Dobbiamo rafforzare le difese degli obiettivi chiave, riducendo non solo la loro vulnerabilità ad un'aggressione ma anche l'impatto ad essa conseguente.
15. Laddove gli Stati membri hanno la responsabilità innanzitutto di potenziare la protezione degli obiettivi, l'interdipendenza della sicurezza alle frontiere, dei trasporti e di altre infrastrutture transfrontaliere richiede un'azione collettiva efficace a livello dell'UE. In settori in cui esistono regimi di sicurezza a livello dell'UE, come la sicurezza alle frontiere e nei trasporti, l'UE e la Commissione in particolare hanno svolto un ruolo importante nell'innalzare i livelli normativi. Un'ulteriore cooperazione tra Stati membri, con l'appoggio delle istituzioni europee, fornirà un contesto importante in cui gli Stati membri potranno coordinare le rispettive politiche, condividere le informazioni sulle risposte sviluppate a livello nazionale, stabilire le migliori prassi, e collaborare nell'elaborazione di nuove idee.
16. Dobbiamo potenziare la protezione delle frontiere esterne per rendere più difficile a terroristi noti o sospetti l'ingresso o la possibilità d'azione nell'UE. Il progresso tecnologico nella raccolta e nello scambio di dati sui passeggeri, con l'inserimento delle informazioni biometriche nei documenti d'identità e di viaggio, aumenterà l'efficacia dei controlli alle nostre frontiere e offrirà maggior sicurezza ai nostri cittadini. L'agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne (Frontex) interverrà per fornire una valutazione dei rischi come contributo al rafforzamento dei controlli e della sorveglianza alle frontiere esterne dell'UE. L'istituzione del sistema d'informazione sui visti e del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione consentiranno alle nostre autorità di scambiare informazioni e di accedere ad esse e se necessario di rifiutare l'accesso all'area Schengen.
17. Dobbiamo inoltre agire a livello collettivo per innalzare il livello normativo per quanto riguarda la sicurezza dei trasporti. Occorre aumentare la protezione negli aeroporti, nei porti marittimi, e rafforzare le disposizioni in materia di sicurezza a bordo degli aerei in modo da scoraggiare gli attacchi terroristici e combattere le vulnerabilità presenti nelle operazioni di trasporto nazionale e internazionale. Le misure in tal senso includeranno una combinazione di valutazioni specifiche della minaccia e della vulnerabilità, l'attuazione della legislazione

comunitaria adottata sulla sicurezza dei trasporti aerei e marittimi, e l'approvazione di una normativa UE riveduta sulla sicurezza dei trasporti aerei. E' inoltre opportuno collaborare per migliorare la sicurezza dei trasporti su strada e su rotaia. Per sostenere i lavori in questi settori, la politica di ricerca e sviluppo dell'UE, compresi i programmi di R&S della Commissione europea, dovrebbe proseguire per comprendere la ricerca connessa alla sicurezza nel quadro del terrorismo.

18. E' essenziale ridurre la vulnerabilità delle infrastrutture critiche ad attacchi fisici ed elettronici in tutta Europa. Per tutelarci ulteriormente, abbiamo deciso di istituire un programma di lavoro volto a migliorare la protezione delle infrastrutture critiche in tutta Europa. I lavori in tal senso proseguiranno con lo sviluppo di un approccio di rischio a tutto campo che metta in evidenza in modo prioritario la minaccia terroristica.
19. Occorre inoltre provvedere affinché le azioni collettive, in particolare nel campo della ricerca dell'UE, contribuiscano all'elaborazione di metodologie di protezione dei luoghi affollati e di altri obiettivi non strategici dagli attacchi terroristici.
20. A livello internazionale, occorre collaborare con i partner e le organizzazioni internazionali nel settore della sicurezza dei trasporti, e della non proliferazione di materiale NRBC e delle armi leggere/di piccolo calibro, nonché fornire assistenza tecnica su sicurezza e protezione ai paesi terzi che maggiormente ne necessitano nell'ambito dei nostri programmi più ampi di assistenza tecnica.
21. Priorità fondamentali della "protezione":
 - ottenere miglioramenti nella sicurezza dei passaporti comunitari attraverso l'inserimento dei dati biometrici;
 - istituire il sistema d'informazione sui visti (VIS) e il sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II);
 - sviluppare, grazie all'agenzia FRONTEX, un'effettiva analisi del rischio alle frontiere esterne dell'UE;
 - attuare la normativa comune sulla sicurezza dell'aviazione civile nei porti e in mare;
 - decidere un programma europeo per la protezione delle infrastrutture critiche;
 - sfruttare al meglio le attività di ricerca a livello dell'UE.

PERSEGUIMENTO

22. Rafforzeremo e attueremo i nostri impegni per smantellare l'attività terroristica e perseguire i terroristi oltre frontiera. Ci prefiggiamo di smontare i piani dei terroristi, smantellare le loro reti e attività di reclutamento, tagliare i loro finanziamenti e l'accesso al materiale necessario per preparare attacchi, e di consegnarli alla giustizia, nel rispetto dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale.
23. Come convenuto nel programma dell'Aia, oltre a tutelare la sicurezza nazionale, gli Stati membri si concentreranno sulla sicurezza dell'Unione nel suo insieme. L'Unione sosterrà gli sforzi degli Stati membri nello smantellamento del terrorismo incoraggiando lo scambio di informazioni anche riservate tra di loro, fornendo analisi comuni della minaccia e rafforzando la cooperazione internazionale operativa delle autorità preposte all'applicazione della legge.
24. Sul piano nazionale le autorità competenti devono disporre degli strumenti necessari per raccogliere e analizzare intelligence nonché per indagare sui terroristi e perseguirli, chiedendo agli Stati membri di aggiornare, se necessario, la risposta politica e le disposizioni legislative. Al riguardo, il nostro obiettivo comune consiste nel dare seguito e tenere pienamente conto delle raccomandazioni individuate nel corso del processo della valutazione reciproca dell'UE. Gli Stati membri riferiranno su come hanno migliorato le loro capacità nazionali e il loro strumentario antiterrorismo alla luce di tali raccomandazioni.
25. L'elaborazione di un concetto comune della minaccia è fondamentale per definire politiche comuni che possano farvi fronte. Le valutazioni del Centro di situazione congiunto basate sui contributi delle agenzie nazionali di sicurezza e intelligence e dell'Europol dovrebbero continuare ad ispirare le decisioni in tutti i settori politici dell'UE.

26. Strumenti quali il mandato d'arresto europeo si stanno dimostrando importanti mezzi per indagare sui terroristi e perseguirli oltre frontiera. La priorità dovrebbe adesso essere attribuita ad altre misure volte a dare pratica attuazione al principio del riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie. Una misura fondamentale è il mandato d'arresto europeo, che permetterà agli Stati membri di ottenere prove da altri paesi dell'UE per contribuire alla condanna dei terroristi. Gli Stati membri dovrebbero altresì migliorare ulteriormente la cooperazione pratica e lo scambio di informazioni tra polizia e autorità giudiziarie, in particolare tramite l'Europol e l'Eurojust. Bisognerebbe inoltre istituire ove necessario squadre investigative comuni per le indagini transfrontaliere. La valutazione dell'attuazione delle misure legislative sarà importante e ispirerà le attività ulteriori e gli Stati membri dovrebbero provvedere ad attuare le misure europee concordate nonché a ratificare i trattati e le convenzioni internazionali pertinenti per assicurare una risposta legislativa appropriata alla minaccia.
27. Per passare da una cooperazione tra forze di polizia ad hoc ad una cooperazione sistematica sarà importante definire e mettere in pratica il principio della disponibilità delle informazioni relative all'applicazione della legge. Inoltre, lo sviluppo di nuovi sistemi nel settore delle tecnologie dell'informazione quali il sistema d'informazione sui visti e il sistema d'informazione Schengen di seconda generazione, pur salvaguardando la protezione dei dati, dovrebbe garantire alle autorità responsabili della sicurezza interna un migliore accesso ampliando in tal modo la base delle informazioni a loro disposizione. Sarebbe inoltre opportuno esaminare la possibilità di sviluppare un approccio comune per lo scambio di informazioni su potenziali terroristi o persone rimpatriate per reati connessi al terrorismo.
28. Le organizzazioni terroristiche dovrebbero inoltre essere private dei mezzi da esse utilizzati per preparare attentati direttamente (per es. armi e esplosivi) o indirettamente (per es. documenti falsi a scopo di viaggio o soggiorno senza essere scoperti). La loro capacità di comunicare e pianificare senza essere scoperte dovrebbe essere contrastata con misure quali la conservazione dei dati sulle telecomunicazioni. Esse dovrebbero altresì essere private, per quanto possibile, delle opportunità offerte da Internet per comunicare e diffondere conoscenze tecniche specifiche relative al terrorismo.

29. Creare un contesto operativo ostile per i terroristi significa anche contrastare il finanziamento del terrorismo. L'UE ha già adottato disposizioni per bloccare i beni delle organizzazioni terroristiche. La prossima fase consiste nell'attuare la legislazione UE in materia di riciclaggio di capitali e trasferimenti di denaro e nel concordare iniziative volte ad impedire i trasferimenti elettronici di fondi da parte delle organizzazioni terroristiche. Rimane inoltre una priorità contrastare il ricorso illecito al settore delle organizzazioni non lucrative. Dobbiamo far sì che le indagini finanziarie facciano parte integrante delle indagini sul terrorismo. Queste e altre misure che si basano sulle raccomandazioni della Task force "Azione finanziaria" fanno parte della strategia globale dell'UE per contrastare il finanziamento del terrorismo. Un esame della performance dell'UE nella lotta al finanziamento del terrorismo è attualmente in corso affinché il nostro approccio possa essere costantemente aggiornato.
30. Gran parte delle minacce del terrorismo all'Europa hanno origine al di fuori dell'UE. Pertanto anche "il perseguimento" deve avere una dimensione globale. L'UE si adopererà per rafforzare il consenso internazionale tramite le Nazioni Unite e altri organismi internazionali e mediante il dialogo e accordi con partner chiave (che includano clausole antiterrorismo); si adopera inoltre per la conclusione di una convenzione globale contro il terrorismo delle Nazioni Unite. Ai paesi prioritari sarà fornita assistenza, in cooperazione con altri paesi donatori per aiutarli ad introdurre e attuare i meccanismi necessari per smantellare le reti terroristiche.
31. Priorità fondamentali del "Perseguimento":
- rafforzare le capacità nazionali di lotta al terrorismo alla luce delle raccomandazioni formulate nella valutazione reciproca dei dispositivi nazionali antiterrorismo;
 - fare pieno ricorso all'Europol e all'Eurojust per agevolare la cooperazione di polizia e giudiziaria e continuare ad integrare nella politica antiterrorismo le valutazioni della minaccia effettuate dal Centro di situazione congiunto;
 - sviluppare ulteriormente il riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie, anche con l'adozione del mandato di arresto europeo;
 - assicurare la piena attuazione e valutazione della legislazione vigente nonché la ratifica dei trattati e delle convenzioni internazionali pertinenti;
 - sviluppare il principio della disponibilità delle informazioni relative all'applicazione della legge;
 - ostacolare l'accesso delle organizzazioni terroristiche alle armi e agli esplosivi, compresi esplosivi artigianali e materiale CBRN;

- ostacolare il finanziamento del terrorismo, anche attuando le disposizioni legislative convenute, cercando di impedire il ricorso illecito alle organizzazioni non lucrative e riesaminando la performance globale dell'UE in questo campo.
- fornire assistenza tecnica per rafforzare le capacità dei paesi terzi prioritari.

RISPOSTA

32. Non possiamo ridurre a zero il rischio di attentati terroristici. Dobbiamo essere in grado di far fronte agli attentati nel momento in cui avvengono riconoscendo che questi ultimi possono avere effetti oltre le frontiere dell'UE. La risposta ad un evento sarà spesso simile, che esso sia di origine naturale, tecnologica o umana; i sistemi di reazione disponibili per gestire le conseguenze di disastri naturali possono pertanto essere utilizzati anche per attenuare gli effetti sui cittadini a seguito di un attentato terroristico. La nostra risposta ad eventi del genere dovrebbe avvalersi pienamente di tutte le strutture esistenti, compreso il meccanismo della protezione civile che l'UE ha predisposto per rispondere ad altre gravi crisi europee e internazionali, e dovrebbe essere coordinata con l'azione di altre organizzazioni internazionali interessate.
33. Nel caso di un evento con effetti transfrontalieri occorreranno una rapida condivisione di informazioni operative e di polizia, il coordinamento dei mezzi di comunicazione e un supporto operativo reciproco, con tutti i mezzi disponibili, compresi mezzi militari. La capacità dell'UE di procedere ad un'azione coerente o collettiva sarà essenziale anche per una risposta effettiva e efficace. L'elaborazione di modalità UE di coordinamento nella gestione delle crisi, con il sostegno delle necessarie procedure operative, aiuterà a garantire la coerenza della risposta dell'UE ad un attentato terroristico.
34. Gli Stati membri hanno un ruolo trainante nella risposta d'emergenza ad un evento terroristico nel loro territorio. Nondimeno resta da garantire che l'UE collettivamente, sostenuta dalle istituzioni europee compresa la Commissione, abbia la capacità di rispondere solidalmente ad un'emergenza estrema che richiedesse risorse superiori a quelle di cui dispone un solo Stato membro e costituisse un grave rischio per l'Unione nel suo complesso. L'esame e la revisione dell'attuale quadro di sostegno reciproco (il meccanismo comunitario per la protezione civile) sono importanti operazioni di garanzia di tale salvaguardia.

35. L'elaborazione di un approccio alla valutazione delle capacità basato sul rischio - incentrata sulla preparazione agli eventi ritenuti più probabili e di maggiore impatto - permetterà agli Stati membri di sviluppare le loro capacità di risposta in caso di emergenza. Questo lavoro sarà integrato dalla banca dati condivisa dell'UE contenente l'elenco delle risorse e dei mezzi che gli Stati membri potrebbero mettere a disposizione per far fronte a tali eventi in altri Stati membri o oltremare.
36. Solidarietà, assistenza e risarcimento delle vittime del terrorismo e dei loro familiari sono parte integrante della risposta al terrorismo sul piano nazionale e europeo. Gli Stati membri dovrebbero provvedere a mettere a disposizione delle vittime un risarcimento appropriato. Attraverso la condivisione delle migliori prassi in materia di dispositivi nazionali e lo sviluppo di contatti fra le associazioni nazionali delle vittime, la Commissione europea permetterà all'UE di prendere iniziative per potenziare il sostegno offerto alle persone che subiscono le più gravi sofferenze in seguito ad attentati terroristici.
37. Sul piano internazionale occorre fornire assistenza ai cittadini dell'UE che si trovano nei paesi terzi nonché proteggere ed assistere i nostri mezzi militari e civili nelle operazioni di gestione delle crisi dell'UE. Dovremmo altresì provvedere affinché i nostri lavori sulla risposta in caso di disastro siano strettamente coordinati con quelli delle organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite. Infine, l'assistenza tecnica fornita dall'UE a paesi terzi prioritari dovrà in parte essere dedicata all'assistenza per la gestione delle conseguenze di attentati terroristici.
38. Priorità fondamentali della risposta:
- concordare le modalità UE di coordinamento nella gestione delle crisi e le relative procedure operative;
 - rivedere la legislazione relativa al meccanismo comunitario per la protezione civile;
 - elaborare una valutazione del rischio quale strumento cui ispirare la creazione di capacità di risposta ad un attentato;
 - migliorare il coordinamento con le organizzazioni internazionali in materia di gestione della risposta ad attentati terroristici o altri disastri;
 - condividere le migliori prassi e sviluppare un approccio per fornire assistenza alle vittime del terrorismo e alle loro famiglie.

CONTROLLO DEMOCRATICO

39. Il Consiglio europeo esaminerà i progressi riguardo alla strategia su base semestrale.
40. Una volta sotto ogni Presidenza e prima dell'esame dei progressi da parte del Consiglio europeo, avrà luogo un dialogo politico ad alto livello sull'antiterrorismo a cui parteciperanno il Consiglio, la Commissione europea e il Parlamento europeo per consentire alle tre istituzioni di valutare insieme i progressi compiuti e promuovere la trasparenza e l'equilibrio nell'approccio dell'Unione europea.
41. Questa strategia sarà integrata da un piano d'azione dettagliato in cui saranno elencate tutte le misure pertinenti nell'ambito dei quattro settori d'azione della strategia. In tal modo il Comitato dei Rappresentanti permanenti potrà seguire regolarmente e dettagliatamente i progressi con monitoraggio e aggiornamento costante da parte del coordinatore antiterrorismo e della Commissione europea;